

## I NODI DELLA REGIONE

PALAZZO D'ORLEANS AFFIANCHERÀ ARMAO NELLA FASE DI APPROVAZIONE DELLA FINANZIARIA E DEL BILANCIO

# Mini programma, poi le elezioni Così Lombardo prepara l'uscita

A Roma vede Fini e big del Pd: dimissioni pilotate, voto in autunno senza taglio dei seggi

**Il presidente ipotizza di andare all'Ars il 20 o 24 aprile per la seduta straordinaria sulla sua vicenda giudiziaria: confermerebbe la volontà di dimettersi in caso di rinvio a giudizio.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Dimissioni pilotate, per restare in sella fino all'estate e votare poi in autunno. Lombardo cerca un sostegno dell'Ars per gestire la fase di transizione in caso di rinvio a giudizio nelle prossime settimane e di conseguente ritiro dell'appoggio da parte del Pd, suo principale alleato. E nel frattempo prende in mano le redini del bilancio e della Finanziaria per evitare colpi scena nella ripresa delle trattative a Palazzo dei Normanni, la prossima settimana, in vista del voto di fine aprile.

La crisi aperta dalla richiesta di rinvio a giudizio coatto per concorso esterno alla mafia, avanzata dal Gip alla Procura etnea, costringe il presidente della Regione a riscrivere l'agenda. Ieri Lombardo è stato a Roma dove ha incontrato il presidente della Camera, Gianfranco Fini, e alcuni esponenti del Pd. Lombardo ha preso atto della posizione ormai maturata nel Pd siciliano: «Ragioniamo su come arrivare al voto in autunno» ha detto il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici. È una posizione che mette insieme anche le anime prima più distanti del Pd, a partire da quella di Crisafulli per arrivare a Lupo e D'Antoni.

E allora ecco che Lombardo prova a tracciare la rotta, pur navigando a vista. Il presidente ipotizza di andare all'Ars - il 20 o 24 aprile - per la seduta straordinaria sulla sua vicenda giudiziaria: in quella sede - come ha anticipato ieri agli interlocutori romani - confermerebbe la volontà di dimettersi in caso di rinvio a giudizio ma illustrerebbe un

mini programma di breve periodo per arrivare all'estate. Su questo chiederebbe il sostegno trasversale dell'aula.

Sarebbe il modo per pilotare la chiusura della legislatura, fissando il limite temporale dell'autunno, cioè 5 o sei mesi prima della naturale scadenza che è invece aprile 2013. In questo modo il presidente proverebbe a sganciare le proprie dimissioni dalla vicenda giudiziaria e gestirebbe la formazione delle coalizioni e delle candidature per le successive elezioni. Inoltre offrirebbe ai deputati uscenti la possibilità di tornare a votare con in palio 90 seggi invece di 70, visto che la riforma che riduce gli scranni - già approvata all'Ars - non sarebbe ratificata in tempo a Roma. Infine, Lombardo farebbe delle elezioni regionali un test cruciale in vista delle Politiche che arriverebbero proprio nell'aprile successivo. È una posizione che trova favorevoli i finiani.

Intanto ieri Lombardo ha telefonato anche al presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Riccardo Savona, per fissare l'agenda che scadrà i passi della manovra economica all'Ars, da approvare obbligatoriamente entro fine aprile. Lombardo ha deciso di seguire personalmente il cammino di bilancio e Finanziaria e sarà quindi presente alla prima seduta della commissione, l'11 aprile. Il presidente non ha nascosto negli ultimi giorni qualche perplessità sulle mosse dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, sotto accusa da parte dell'opposizione ma anche di pezzi della maggioranza per aver modificato più volte la manovra la scorsa settimana. Il testo si è poi arenato di fronte ai dubbi sollevati dal Commissario dello Stato sulle entrate iscritte nel bilancio di fatto approvato ma poi ritirato dal governo per prolungare l'esercizio

provvisorio fino a fine aprile.

Lombardo da qualche giorno ha avviato un giro di consultazioni con i leader di maggioranza e opposizione per cercare di arrivare a un testo concordato in buona parte, così da evitare trappole d'aula. In ogni caso il presidente dovrà superare le obiezioni del Commissario dello Stato. In particolare quelle sulla sopravvalutazione delle voci che riguardano le entrate frutto della cosiddetta valorizzazione del patrimonio immobiliare: nel bilancio rimasto in sospeso il governo ha iscritto 120 milioni e altri 480 sarebbero iscritti nella Finanziaria. Altri 800 milioni, sempre frutto della valorizzazione degli immobili, servirebbero a garantire gli investimenti in progetti di micro-fotovoltaico progettati da Armao. Infine, il Commissario dello Stato ha chiesto di garantire meglio la copertura finanziaria dei 600 milioni che Roma chiede di aggiungere per coprire il budget della sanità. Mentre il leader del Pdl, Giuseppe Castiglione, ha proposto ieri che «all'Ars, dove sono rappresentati tutti i partiti che stanno sostenendo Monti, si portino avanti 2 o 3 temi per il risanamento. Solo così la Regione può dare risposte a imprese e mondo del lavoro. Lombardo invece ha fallito».



Raffaele Lombardo, presidente della Regione FOTO FUCARIN

## **DIPENDENTI**

### **Agenzia impiego: censimento pure per precari e Lsu**

●●● La Regione avvia un censimento per avere un quadro esaustivo del numero dei dipendenti degli enti locali, a far data dall'1 gennaio del 2012. L'Agenzia regionale per l'impiego ha diramato una nota a comuni e Province, allegando una scheda che i responsabili degli uffici territoriali entro cinque giorni dovranno compilare.

**SANITÀ.** La Regione, nel suo piano programmatico, aveva deciso la soppressione di 23 strutture destinate ai parti

## Lipari e Cefalù, salvi i «punti nascita» Russo annuncia ricorso contro il Tar

**Il Tar ha stabilito che le motivazioni dei tagli sono in un caso inconsistenti o in contrasto con le stesse indicazioni date dal Ministero della salute.**

**Ignazio Marchese**

PALERMO

●●● Il Tar di Palermo «salva», almeno per ora, due dei 23 punti nascita della Sicilia per i quali un decreto dell'assessore regionale alla salute Massimo Russo ha disposto la chiusura. Certamente quello di Lipari per cui il provvedimento di è stato annullato. Per Cefalù invece è stata accolta la sospensiva. Al momento Cefalù e Lipari non chiuderanno. I giudici amministrativi hanno stabilito che le motivazioni dei tagli sono in un caso inconsistenti e nell'altro in contrasto con le stesse indicazioni del Ministero della salute. Le chiusure erano state decise per le strutture nelle quali non si registrano 500 parti all'anno, il tetto minimo fissato dalle tabelle ministeriali. La Regione aveva quindi elaborato un piano che prevedeva la rimodulazione della rete sanitaria e l'accorpamento di alcuni punti nascita.

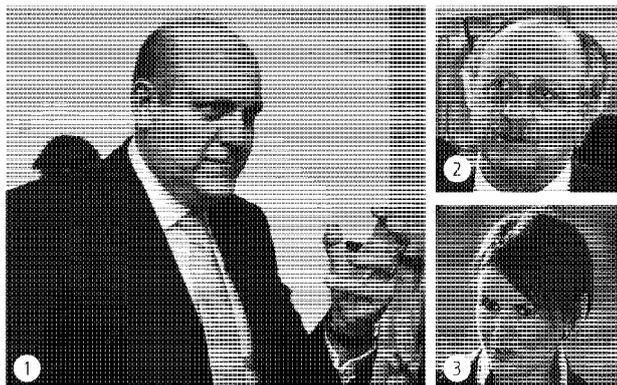
Quello di Cefalù, per esempio, sarebbe stato rilevato dalla struttura ospedaliera di Termini Imerese. Il piano di Russo, poi "congelato" fino a settembre 2012, aveva suscitato reazioni nei comuni interessa-

ti con manifestazioni, cortei e sottoscrizioni popolari. Ora il Tar lo ha sospeso. Nel caso di Cefalù i giudici ribadiscono che l'ospedale San Raffaele Giglio, gestito da una fondazione, mantiene un carattere pubblico e offre la qualità dei servizi di una struttura di "terzo livello" con una presenza di specialisti e personale sanitario 24 ore su 24 ore. Lo standard di assistenza sarebbe perfino superiore a quello offerto dall'ospedale di Termini Imerese al quale il punto nascita doveva essere accorpato. Il Tar ha quindi ordinato all'assessore di rimodulare il piano. A presentare ricorso erano stati i comuni madoniti. La parte del decreto che riguarda l'ospedale di Lipari non corrisponderebbe, secondo i giudici, ai criteri indicati nel piano regionale e sarebbe «in contrasto con le indicazioni del Ministero della salute». Anche in questo caso i giudici hanno disposto una "correzione" e hanno ordinato all'Asp 5 di Messina di «rendere funzionale e operativo» il punto nascita delle Eolie. Il ricorso era stato sollecitato dalla commissione speciale sanità guidata da Giacomo Biviano e dal comitato «Voglio nascere» a Lipari diretto da Saverio Merlino. Soddisfazione da parte dell'amministrazione Bruno. Per difendere il punto nascita a Lipari vi sono state mani-

festazioni di protesta, cortei, ordini del giorno approvati dal consiglio comunale, "marcia su Palermo" con presidio all'assemblea regionale siciliana e una donna all'ottavo mese di gravidanza ha anche perso il bimbo in ospedale, tanto che la procura della Repubblica di Barcellona aprì una inchiesta e inviò due avvisi di garanzia al direttore sanitario Maria Rigoli e alla ginecologa Roberta Granese.

Per l'opposizione «il Tar conferma - come dice Simona Vicari senatrice del Pdl - che in Sicilia esiste un sistema personalistico che gestisce la Sanità regionale. Infatti con la decisione di sospendere il decreto con il quale l'assessore regionale Russo disponeva la chiusura del punto nascita dell'Ospedale San Raffaele Giglio di Cefalù, si conferma la completa incapacità dell'attuale dirigenza di operare secondo quelle che sono le reali esigenze del territorio».

L'assessore alla Salute Massimo Russo prendo atto delle decisioni del Tar e annuncia ricorso al Cga. «Va detto però - afferma Russo - che di fatto il Tar con questa decisione rischia di incidere sul potere di programmazione della Regione, peraltro esercitato in conformità con un quadro normativo che prevede addirittura la soppressione di punti nascita con meno di 1000 parti all'anno». (\*BL-IMA-MMC\*)



Massimo Russo, 2. Mariano Bruno, 3. Simona Vicari

**LAVORO.** Pubblicato il bando per il quale sono stati stanziati 50 milioni di euro. Le opportunità nelle varie province

## Un'occupazione per 1.200 minori svantaggiati

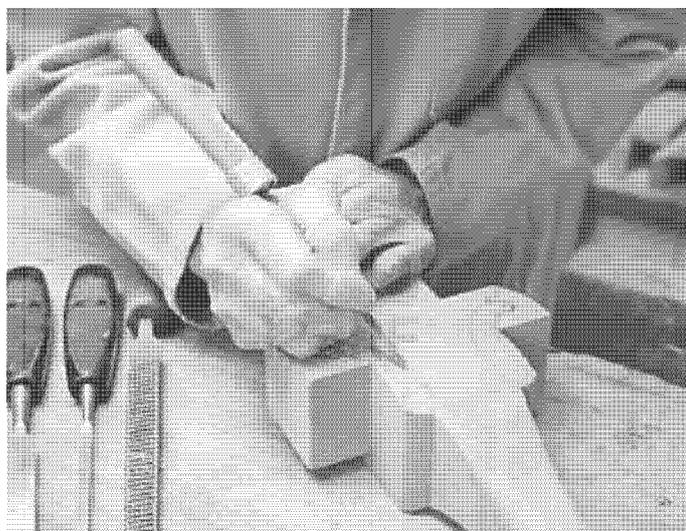
**PALERMO**

●●● Sono oltre 1.200 i soggetti svantaggiati che saranno coinvolti in progetti per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. Ad essere selezionati saranno minori, con priorità per coloro che sono sottoposti a procedimento giudiziario o in uscita da comunità alloggio o case famiglia, e soggetti affetti da disabilità fisica o psichica. L'iniziativa è prevista dal cosiddetto avviso 1, un bando pubblicato lo scorso anno dall'assessorato regionale alla Famiglia e alle politiche sociali che aveva messo a disposizione 50 milioni di euro per tutta una serie di categorie svantaggiate. L'avviso ha coinvolto anche circa 460 donne, 250 detenuti, 150 soggetti affetti da dipendenze varie, 440 immigrati e 500 soggetti in povertà estrema, che assieme ai 900 disabili e ai 350 minori arriva a un totale di oltre tremila soggetti selezionati dai vari enti finanziati. In particolare, per minori e disabili ci sono a disposizione 21 milioni di euro che serviranno per svolgere corsi di formazione, attività di orientamento nel mercato del lavoro e infine esperienze dirette in aziende che tuttavia non avranno alcun obbligo di assunzione.

Nei giorni scorsi l'assessorato ha pubblicato le due graduatorie provvisorie con gli enti che si sono aggiudicati i finanziamenti relativi ai progetti per minori e disabili da realizzare. I documenti si possono consultare sul sito internet <http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it>. Adesso ci sa-

rà tempo fino al 12 aprile per eventuali osservazioni, quindi l'iter prevede che gli elenchi tornino ai nuclei di valutazione, passino dalla Corte dei conti e infine vengano ratificati definitivamente. Gli importi massimi concessi sono stati di 750 mila euro per i disabili e di 500 mila euro per i minori. A partecipare sono stati soprattutto dei raggruppamenti di imprese ed enti pubblici. Quasi 500 mila euro sono stati assegnati al gruppo formato tra gli altri dall'Ecapp di Trapani, dalla Qsa Srl, dalla cooperativa «Il miglioramento» e dall'associazione Onlus "Maria Santissima del Soccorso". Il massimo, nel settore minori, è stato assegnato anche alla cooperativa Jus Vitae Onlus, al Comune di Palermo e alla Confirm Srl per il progetto «Comunità

blog, tra esperienze di lavoro e tecnologie». Nel Siracusano 352 mila euro sono stati assegnati al progetto «Officina ricreativa» proposto anche dall'associazione delle piccole e medie Industrie della Provincia di Siracusa. Altri 500 mila euro, nel Catanese, sono andati al progetto «tutela è lavoro» al quale hanno lavorato pure l'Ipab di Acireale e le associazioni «Le Formiche» e «Progettiamo il futuro». Il comune di San Cataldo è uno dei soggetti che riceverà 747 mila euro per un progetto sui disabili, che porterà avanti assieme ad Artha Srl. L'Aias di Castelvetro, assieme al Comune di Partanna e al liceo D'Aguirre, hanno ricevuto il via libera all'iniziativa «Lavoro habile» finanziata con 749 mila euro. (rive)



**Opportunità di lavoro in un bando della Regione**

## **CENTRI PER L'IMPIEGO**

### **Lombardo revoca fondi per 3 milioni agli uffici provinciali**

●●● Il governo ha disimpegnato 3,2 milioni di euro assegnati l'anno scorso agli uffici provinciali del lavoro, fondi che dovevano essere ripartiti ai centri per l'impiego. La revoca è disposta con un provvedimento a firma del dirigente Maria Letizia di Liberti, su disposizione del presidente della Regione Raffaele Lombardo, nella qualità di assessore al Lavoro. I fondi erano stati assegnati con decreto n.909 del 15 dicembre 2011.

**LA STORIA.** Il litigio davanti allo stato maggiore della coalizione. Pietra del contendere, il ruolo dei berluscones in Consiglio

## Cena coi consiglieri, tra Santoro e Milazzo finisce a pugni

●●● La serata al ristorante «Le Antiche mura» doveva essere un momento di riflessione interno al Pdl sulle strategie da adottare in campagna elettorale. Ma è finita con una scazzottata. Tutto sotto gli occhi allibiti del presidente dell'Ars, Francesco Cascio, del parlamentare regionale, Francesco Scoma, e dello stesso candidato della coalizione, Massimo Costa.

Due i contendenti: Stefano Santoro, ex assessore, e Giuseppe Milazzo, consigliere uscente. La lite è scoppiata per alcune divergenze di valutazione sul ruolo dei berluscones all'interno del consiglio comunale.

«Abbiamo fatto ciò che abbiamo potuto nelle condizioni in cui eravamo», ha detto Nunzio Moschetti, veterano di Sala delle Lapidari, il quale ha spiegato che a un certo punto la maggioranza ha perso pezzi e in aula non aveva più i numeri.

Analisi che non ha molto convinto Santoro. Che è stato critico con i consiglieri presenti, sostanzialmente accusandoli di scarsa incisività nell'azione politica. Anzi, avrebbe utilizzato una parola non proprio adatta a una riunione politica: «Siete dei quarumari».

Offesissimi, i consiglieri presenti. Milazzo, uomo molto vicino all'ex sindaco Cammarata, a un certo punto è sbottato: «Santoro, tu non hai capito un c...».

Apriti cielo. Santoro gli si avvicina, gli mette la mano sul volto e da quel momento è un patatrac. Gli onorevoli presenti sono costretti a intervenire per dirimere la forzuta controversia.

I due gettano acqua sul fuoco. Non confermano la scazzottata. «Solo un acceso scambio di opinioni - dicono Santoro e Milazzo - poi alla fine ci siamo chiariti e tutto si è concluso con un abbraccio». **GI. MA.**



Giuseppe Milazzo



Stefano Santoro

Il numero di unità e di ambulanze impiegate è stato ritenuto conforme ai bisogni

## 118: si completa il passaggio di personale dalla Sise alla Seus

La Corte dei Conti, sez. giurisdizionale, con sentenza 44/2012 lo ha consentito

PALERMO - La Seus, società consortile che gestisce il 118 in Sicilia, procederà in tempi brevi all'immissione in servizio degli ultimi sei addetti che in questi mesi erano rimasti alla Sise, precedente gestore, per occuparsi della residua attività amministrativa di quest'ultima. È quanto si legge in una nota della società, dopo che "è giunto il via libera della Regione a queste assunzioni, che saranno effettuate - prosegue la nota - in ossequio alle direttive della stessa Regione e alla concertazione con i sindacati, in base alle quali la Seus avrebbe dovuto assumere tutti i lavoratori precedentemente in forza alla Sise".

La nuova società è operativa dalla mezzanotte del 2010. Nella nuova organizzazione non è stato rivisto il numero dei dipendenti, cioè è stato mantenuto lo stesso, ma sono aumentate le ore di lavoro nel contratto ed è stata prevista la mobilità, ma solo per 20 dipendenti che avessero maturato esperienza amministrativa nell'ambito di uffici di direzione generale.

Ricordiamo che quest'anno

la Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti si è pronunciata con sentenza n. 44 del 12 gennaio 2012 per dichiarare non responsabili di danno erariale l'ex presidente della Regione Salvatore Cuffaro e alcuni deputati regionali rispetto a varie ipotesi di responsabilità amministrativa segnalate nella relazione ispettiva curata dall'Ispettorato di Finanza, come esito della "verifica amministrativo-contabile presso il Comitato centrale Croce Rossa di Roma eseguita dal 18.5.2006 al 31.7.2006". Le accuse riguardavano l'enorme crescita del numero di ambulanze e di personale in servizio alla Sise (la società che gestiva il 118 prima della Seus) per un esborso aggiuntivo totale di 43.749.542,76 euro annui.

La Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti ha ritenuto i convenuti esenti da responsabilità richiamando una nota del giugno 2010 dell'Assessorato alla Sanità in cui si rilevava "che il numero com-

*plexivo delle ambulanze (256) impiegato nel territorio regionale risulta conforme al fabbisogno standard per ciascun territorio governato dalle Centrali Ope-*

*rative del 118 che devono rispettare tempi di intervento previsti dalla normativa in vigore (8 minuti in area urbana - 20 minuti in area extraurbana) anche tenuto conto della particolare orografia del territorio regionale; tale numero complessivo di mezzi di soccorso, invero, è previsto nel piano di riordino del sistema di emergenza regionale 118 che è stato validato dal Ministero della Salute".*

Lucia Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Esenti da responsabilità per danno erariale Cuffaro e i deputati di allora (2006)**

## Ieri in Parlamento. Le Regioni prendono tempo sul Ddl che tocca le competenze federaliste

# È scontro sulla «governance sanitaria»

**Roberto Turno**

👤 **Nomine dei primari, scelta dei manager di Asl e ospedali, autonomia e responsabilità dei medici. Anche l'età pensionabile più alta dei camici bianchi. I governatori prima danno lo stop al Parlamento: giù le mani, fanno sapere, su tutto questo decidiamo noi, lo impone il federalismo. Poi, sottoposte a un fuoco di sbarramento con l'accusa di non voler mollare la presa dai giacimenti clientelari sulla sanità, decidono di prendere tempo. Si pronunceranno ufficialmente la settimana prossima.**

Storia di un disegno di legge all'apparenza come tanti altri, almeno per i non addetti ai lavori. Ma sulla cosiddetta «governance sanitaria» (o «governo clinico»), ovvero anche i modelli di reclutamento e selezione del personale sanitario di vertice oltre che di governo e organizzazione del sistema sanitario, s'è consumato ieri un nuovo scontro tra i governatori e il Parlamento. Col Governo che ha preferito il silenzio, salvo cercare nell'ombra una mediazione per evitare rotture clamorose.

Tutto è nato col parere della "commissione salute" delle regioni al ddl all'esame della Camera

(commissione Affari sociali), un testo già più volte rimaneggiato anche dopo precedenti altolà dei governatori. Ma anche l'ultimo testo, pronto per l'esame dell'aula della Camera, dei tecnici (e non solo) è finito nel tritacarne regionale. «Invade le competenze regionali» stabilite col federalismo fiscale, hanno scritto nero su bianco gli assessori nel parere inviato ieri all'esame finale dei governatori. «Pur enunciando l'autonomia organizzativa e disciplinare delle regioni in materia - si afferma - ne vincola l'attuazione con un modello imposto dal livello centrale». Lo Stato si ritiri, insomma. Perché «non spetta al livello centrale stabilire che la clinical governance sia il modello organizzativo idoneo a rispondere efficacemente alle esigenze degli utenti e dei professionisti del Ssn».

Un no secco, quello degli assessori. Accompagnato in Parlamento dalla stroncatura totale del testo da parte della commissione per le questioni regionali, ma anche della Affari costituzionali della Camera. Fatto sta che nelle ore prima che i governatori confermassero la stroncatura, dalla Camera sono piombate le accuse al-

le regioni. «Se le regioni pensano che lo Stato non debba mettere mano alla sanità, lo dicano a cittadini e operatori ma abbiano il coraggio di dire che così si andrà a ventuno sanità», ha attaccato il relatore Domenico Di Virgilio (Pdl). Confortato dal presidente della commissione Giuseppe Palumbo (sempre Pdl), anche più pesante: «Se la politica non vuole togliere le mani dalla sanità, lo dica». E dal finiano Pierfrancesco Dauri: «La resistenza delle regioni dimostra che non vogliono rinunciare a drenare consenso e prebende dalla sanità».

Quanto bastava almeno per una pausa di riflessione. E infatti i governatori hanno deciso di fermarsi e di chiedere un «supplemento d'istruttoria» a tecnici e assessori. La settimana prossima faranno sapere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ITEMI

Il testo affronta la nomina dei primari, la scelta di manager di Asl e ospedali, l'autonomia e responsabilità dei medici, l'età pensionabile

I rilievi della Corte dei Conti Sicilia non sono stati superati dalle controdeduzioni del Dipartimento

## Avviso 8 definitivamente bocciato si perdono 180 milioni di euro

Dubbi sulle modalità di valutazione dei progetti ammessi a finanziamento

PALERMO - Un danno enorme la perdita dell'Avviso 8 per la Sicilia, molto di più di quello che in apparenza può sembrare. E va al di là anche del finanziamento concesso (seppur sono ben 180 milioni di euro che vanno in fumo). Perché il sistema contemplato da questa misura prevedeva tirocini in azienda e corsi di formazione avanzati per l'inserimento occupazionale.

Un meccanismo che in Sicilia ancora funziona e riesce a misurarsi sul mercato. Una conferma recente è data ad esempio dal progetto Inla di Italia Lavoro che ha avviato i primi 124 tirocini finanziati direttamente dal Ministero del Lavoro. Ad avere convinto il ministero la fase sperimentale dei tirocini che aveva portato alla stabilizzazione di circa 800 disoccupati in Sicilia. Una buona per-

centuale rispetto ai tirocinanti di partenza. Dunque l'Avviso 8 poteva essere una buona valvola di sfogo ma, come spesso accade in Sicilia si è alla fine rivelato una grande occasione persa. Dopo i rilievi, infatti, la Corte dei Conti ha in questi giorni definiti-

vamente bocciato l'Avviso 8. Evidentemente non hanno convinto le controdeduzioni che erano state presentate dal Dipartimento della Formazione professionale, guidato dal dirigente generale Ludovico Albert.

Lo stesso manager però in tal senso preferisce essere più cauto. Alla domanda su come adesso il Dipartimento si muoverà dopo la notizia della bocciatura lui è chiaro: "Anzitutto non mi sento di esprimermi nel merito - precisa - perché prima di tutto voglio leggere le motivazioni di questa bocciatura. In secondo luogo ci confronteremo, tecnici e politici, per stabilire il da farsi nel quadro di una concertazione equilibrata. E' evidente che il tecnico può dare solo indicazioni, poi a decidere è il politico".

Per il resto quindi c'è poca voglia di parlare da parte del dirigente preso di mira sempre più dalla politica anche per via dei ritardi collegati all'emanazione del Prof 2012 e per la riduzione dei finanziamenti al Piano del 2011 che ha portato ad almeno 4 mila lavoratori del settore alla cassa integrazione. Anche se ancora si attende l'ufficialità, appare chiaro che le criticità che già i magistrati contabili avevano esposto non sono state superate.

La Corte dei Conti aveva espresso dubbi sulle modalità di valutazione dei progetti ammessi a finanziamento ed esclusi, sulla riduzione dell'importo dei progetti per finanziamenti superiori rispetto a quelli richiesti dagli enti stessi, in un caso addirittura il numero dei destinatari è maggiore a quello previsto dal bando, oppure il numero degli allievi e quello delle ore di intervento superano il tetto massimo previsto dal bando ed, inoltre, il finanziamento ammesso è inferiore a quello richiesto. Adesso la politica chiede la testa di Albert e non solo: "Ancora una volta la Sicilia perde importanti risorse comunitarie e posti di lavoro - ha sottolineato il deputato regionale del Pdl, Salvino Caputo - a causa della superficialità e non competenza degli organi politici e tecnici della Regione. Ci sono stati dei ritardi del dipartimento nell'affrontare la questione".

Michele Giuliano  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Albert: "Presto un confronto tra tecnici e politici per stabilire il da farsi"**

## L'approfondimento

### Come funziona il sistema dei tirocini

Il tirocinio dà la possibilità ad una persona disoccupata di inserirsi in azienda attraverso una formazione e un orientamento professionale on the job. Esso prevede la partecipazione sostanziale di tre soggetti, ovvero l'ente promotore, un'azienda ospitante che può essere un'università, la scuola, un Ente di Formazione e Orientamento, un

Centro per l'Impiego e il tirocinante. A controllare la realizzazione del progetto formativo e a tutela di questo c'è un tutor. Il tirocinio non è considerato rapporto di lavoro, di conseguenza non è retribuito, al massimo si può avere un rimborso spese. Ad esempio per il Progetto Inla, recentemente finanziato dal Ministero del

Lavoro, il percorso formativo ha la durata di 6 mesi durante i quali al tirocinante viene corrisposto dal consorzio Asi un sussidio mensile di 750 euro lordi. Entro i due mesi successivi al termine del percorso formativo le aziende hanno l'onere di assumere il tirocinante con contratto di lavoro a tempo indeterminato full time,

part time o con contratto di apprendistato professionalizzante. L'assunzione è monitorata per un anno al termine del quale il Consorzio Asi eroga alle aziende un bonus del valore di 5 mila euro per ogni tirocinio formativo trasformato in rapporto di lavoro di almeno 30 ore settimanali. (mg)

# Regione, 1.650 custodi non bastano ecco i vigilantes per i siti culturali

## Incarico per 55 precari a Palermo. Fino a dopo le elezioni

EMANUELE LAURIA

LA CONVENZIONE porta la data del 28 marzo e ha una durata di due mesi: dai giorni della chiusura delle liste a quelli appena successivi a un più che probabile ballottaggio. La Regione, in periodo elettorale, si accorge che non bastano gli oltre 1.600 custodi che, a vario titolo, ha già in organico e recluta altri 55 addetti alla sorveglianza di musei e beni culturali a Palermo. Incarico a tempo, retribuito con poco più di 500 euro al mese, ma serve ad alimentare speranze: operazione utile, alla vigilia del voto. I precari, chissà, ringrazieranno.

Il via libera all'impiego dei nuovi custodi delle bellezze palermitane è stato dato da Gesualdo Campo, dirigente generale dell'assessorato ai Beni Culturali e «fedelissimo» di Raffaele Lombardo dai tempi della militanza nella giunta provinciale di Catania. Campo, negli ultimi mesi, è finito più volte al centro delle cronache della parentopoli siciliana: prima le polemiche sull'assunzione della figlia Giordana come consulente dell'ufficio di Bruxelles, poi quelle per la "promozione" della moglie Luisa Paladino cui — ha svelato di recente Gianfranco Micciché — l'alto burocrate voleva affidare pure la guida di Palazzo Riso. Da buon padre di famiglia, Campo ha voluto dare un sostegno a 55 disoccupati, rimasti senza lavoro dopo la chiu-

sura della società Federico II, che fino a un paio d'anni fa gestiva i servizi aggiuntivi (biglietteria, bar, bookshop) nei musei palermitani. E, senza alcuna gara, ha affidato loro l'incarico. Come? Attraverso una onlus iscritta all'albo delle organizzazioni di volontariato, che per sua natura giuridica può bypassare le procedure di evidenza pubblica. La Onlus in questione si chiama «Arthesia», è presieduta da Giuseppe Rezza e ha sede in via Filicuzza, a Palermo: si estende lungo tre numeri civici ai quali, ieri mattina alle 11, corrispondevano altrettante saracinesche chiuse.

In realtà, la manovra ha diversi «sponsor» ed è stata messa a punto nelle stanze della commissione Cultura dell'Ars. Il presidente facente funzioni, Salvatore Lentini (Udc), ammette di «essersi battuto a lungo per trovare sistemazione a questa gente rimasta in mezzo alla strada». E aggiunge di aver indicato lui il nome di Rezza: «È una persona che conosco, un amico insomma». «Non è colpa mia — sbotta Lentini — se l'operazione si è perfezionata in periodo elettorale». E il reclutamento dei 55 custodi ha avuto il sostegno anche di un'influente organizzazione sindacale quale il Sadsirs: «Dovevamo dare una risposta a quest'emergenza lavorativa», dice il segretario Fulvio Pantano. Per carità, nessuno nega il diritto costituzionale al lavoro. Ma quanti altri disoccupati ci so-

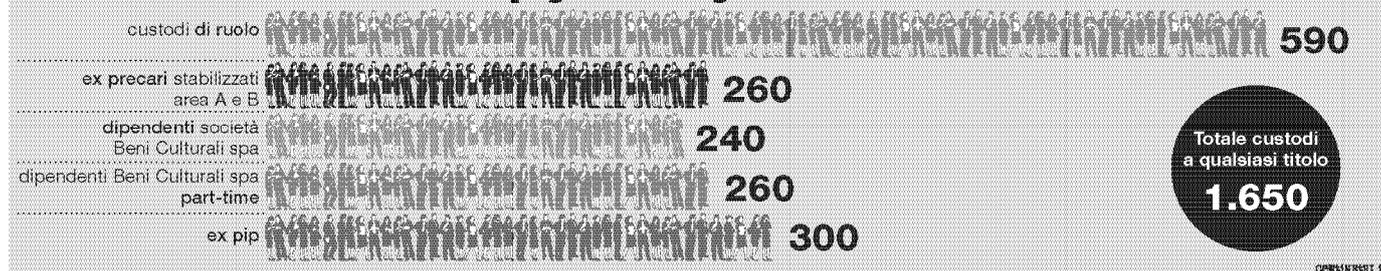
no in Sicilia? E soprattutto sono proprio necessari altri vigilanti nei musei palermitani. Non bastano i 590 custodi di ruolo della Regione? I 260 precari stabilizzati delle aree A e B che possono essere adibiti a quelle mansioni? I 240 dipendenti full-time e i 260 part-time (28 ore settimanali anziché 36) della società Beni culturali, interamente partecipata da Palazzo d'Orleans? Dove sono finiti, ancora, i 300 ex Pip transitati un paio d'anni fa dal Comune alla Regione? Eppure, proprio la decisione di spostare alcuni ex detenuti a far la guardia ai monumenti nel gennaio del 2011 aveva suscitato polemiche internazionali, con il quotidiano spagnolo «El País» ad additare la presenza di un killer di mafia fra i custodi del museo di palazzo Abatellis.

La storia recente della Sicilia, in questo settore, racconta di una spesa per il personale dei siti archeologici e museali spaventosamente superiore all'introito della vendita dei biglietti. Narra vicende epiche come quella dei dieci custodi dell'area archeologica di Ravanusa, che nel 2009 hanno visto giungere dalle loro parti un solo visitatore. E, in preda all'emozione, non l'hanno neppure fatto pagare. O quella dei 14 custodi del museo archeologico di Marianopoli che nell'intero 2008 hanno visto arrivare 34 turisti, per un incasso pari a ben 63 euro... Mentre il museo di storia naturale di Terrasini, nello stesso perio-

do, ha avuto 488 visitatori paganti, incassando 811 euro. Peccato che, nello stesso sito, i 23 custodi siano costati un milione di euro. È vero che nel 2011, in Sicilia, le presenze sono aumentate del 9 per cento e gli introiti del 12 per cento, salendo a quota 14 milioni. Ma è vero pure che per pagare gli stipendi degli oltre 1.500 custodi (realmente in servizio o adibiti ad altre funzioni) se ne vanno circa 60 milioni di euro.

Ma serve altro personale, eccome. Lo certifica Campo, che ha chiesto e ottenuto dai suoi dirigenti «un piano esigenziale» per l'anno in corso: ecco spuntare «le necessità in ordine ai servizi di vigilanza e custodia con carattere — si badi — non sostitutivo». E allora il piano prevede 4 volontari al Castello a mare, altrettanti al Castello della Zisa, a Palazzo Ajutamicristo, San Giovanni degli Eremiti e Villino Florio. E altri sparpagliati fra Villa Bonanno, il castello di Maredolce, il Chiostro di Monreale, la Cuba. Un regalo pre-elettorale a 55 volontari. Costo: 67.100 euro. Altri soldi non ce ne sono, fa sapere l'amministrazione. Ma i sindacati sono già spaccati. «Questa convenzione — dicono i segretari del CobasCodir, Marcello Minio e Dario Matranga — sbeffeggia tutti i disoccupati siciliani senza santi in Paradiso. L'amministrazione si appresta, senza scrupoli, a creare altre aspettative di precariato».

### I custodi dei beni culturali a libro paga della Regione



La giornata

L'aspirante sindaco di Pdl e Udc: "Prospettano soluzioni irrealizzabili"

## Nuovo show di Costa "Gli altri candidati? vengano a lezione da me"

ANTONELLA ROMANO

PARLA di spending review da applicare al bilancio comunale, vuole affidare gli impianti agli sportivi, i giardini e i parchi a chi ha buone idee imprenditoriali. E ancora: vuole liberalizzare i servizi comunali, creare beach aree per il calcio e pallavolo nei lidi, come a Copacabana, e vuole completare il progetto del water front perché «l'orizzonte sul mare è la svolta di questa città». Nel terzo punto del programma di Massimo Costa, «Palermo vivibile», assieme a tante bacchettate ai concorrenti alla poltrona di sindaco («Vengano a lezione da me») oltre a corteggiare privati e imprenditori («finiamola col dogma del bene pubblico a tutti i costi») è lo sport a farla da padrona. «È un punto al quale sono molto legato», dice Costa.

Ma non per questo l'ex presidente del Coni sostenuto da Pdl, Udc e Grande Sud, non intende cimentarsi su argo-

menti come Gesip, Amia e bilancio comunale. E lì ce n'è per tutti, soprattutto per chi da anni ha frequentato Palazzo delle Aquile, ovvero metà degli altri candidati a sindaco. «Uno, Orlando, ha creato questo sistema. L'altro Ferrandelli, che è stato per anni in consiglio comunale, è stato partecipe del sistema. Altri due, la Caronia e Aricò, hanno collaborato a questo sistema», dice Costa. Ironizza Fabrizio Ferrandelli: «Mentre in questi anni la Gesip affondava, Costa giocava a tennis con Cammarata o banchettava con lui».

Secondo Costa, gli altri competitor per le emergenze della città hanno prospettato «solo soluzioni false e irrealizzabili, promesse che generano aspettative impossibili da realizzare». Per questo Costa, che ha lanciato un appello invitando gli altri candidati a un confronto per identificare soluzioni reali. «La smettano di essere ammiccanti davanti a una città ridotta in questo stato vergognoso, per i cumuli di

rifiuti ovunque. Vogliono carpire il voto di mille sulle pelle di un milione di abitanti». Creare una holding delle società per Costa, che si appella a principi di economia domestica, è impraticabile: «Vi immaginate una mela marcia accanto a una sana?». Meglio le privatizzazioni e l'invito alla parte produttiva a farsi sotto con i project financing.

Martedì Costa è salito per la prima volta a Palazzo delle Aquile da candidato per incontrare La Latella. «Mi ha dipinto una situazione tragica. Come risolverla? Chiedetelo al commissario. Io non ho accesso agli uffici. Ho appreso dall'incontro che i debiti delle partecipate ammontano a 460 milioni di euro. E che c'è una difficoltà a chiudere il bilancio 2012 perché mancano 55 milioni di euro, che gli uffici stanno cercando di recuperare». Oggi Costa presenta metà della sua giunta. Nella squadra ci saranno Luigi Palizzolo, associato di Scienze delle Costruzioni della facoltà

di Architettura, che si occuperà di Infrastrutture e la docente di Elettronica a Ingegneria Patrizia Livreri. «Sono libero di scegliere gli assessori più competenti e bravi», dice Massimo Costa, che ha promesso che in squadra non ci saranno esponenti appartenenti al vecchio governo cittadino guidato dall'ex sindaco Diego Cammarata.

---

**"I miei competitor sono corresponsabili del disastro di questa città"**

---

---

**Ferrandelli "Mentre Palermo affondava lui giocava a tennis con Cammarata"**

---

**le storie****«Dopo 40 anni di lavoro nelle Poste siciliane ora nel limbo esodati»**

**PALERMO.** Salvatore Chillemi è uno dei 400 esodati siciliani delle Poste. «Quattrocento, dicasi 400, non la metà come è stato erroneamente detto in questi giorni», afferma Salvatore Lanzafame, segretario regionale della Cisl Poste (Slp). Chillemi, 59 anni e 37 di servizio prestato a Palermo, vive, al momento, «nel limbo di coloro che, per effetto della riforma previdenziale di dicembre, non hanno stipendio, né pensione. E neanche la tutela di ammortizzatori sociali». E c'è persino chi è messo peggio, segnala in una nota la Cisl. Così Salvatore Abbate, 40 anni di servizio sempre alle Poste. «Con la vecchia legge, dal primo maggio sarebbe già pensionato». Invece brancola nel buio. Esattamente come Giuseppe La Bua, 35 anni nell'ormai defunto stabilimento Fiat di Termini Imerese. «Sono uno dei 640 senza futuro», sussurra con un filo di voce. «Per un accordo antecedente al governo Monti avremmo dovuto godere del trattamento di mobilità che, però, non parte. La conseguenza è che dal primo gennaio, via la Fiat, siamo senza stipendio; senza pensione. E senza neppure l'indennità di mobilità». «È una vergogna», tuona Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia, che annuncia la mobilitazione nell'Isola per la partecipazione a Roma, il 13 aprile, alla manifestazione nazionale dei confederali, sulla questione proprio degli esodati: «Una delle più grandi ingiustizie di Stato

mai consumate a danno di migliaia di lavoratori. Alcune migliaia, in Sicilia» dichiara puntando il dito contro «certa aristocrazia tecnocratica lontana da bisogni e attese delle persone in carne e ossa». Sulla stessa lunghezza d'onda Daniela De Luca, della segreteria regionale del sindacato, che agli esodati ha dedicato parte del suo intervento di chiusura dell'esecutivo regionale della Slp Cisl, svoltosi a Palermo. «È un paradosso che un governo di autorevoli tecnici non abbia previsto una così pesante ricaduta sociale», rileva. E aggiunge: «La Sicilia è immersa nella palude di una grave crisi, non può sopportare l'ennesima emergenza». Da qui, la mobilitazione per il corteo del 13 da piazza della Repubblica a piazza Santissimi Apostoli dove si terranno i comizi di Camusso (Cgil), Bonanni (Cisl) e Angeletti (Uil).

**■ 2.077 IN SICILIA**Palermo **874**Enna **152**Catania **78**Siracusa **21**Agrigento **20**Ragusa **22**

Inoltre:

200 ex dipendenti Telecom;

oltre 200 delle Poste;

10 dell'Enel;

oltre 500 bancari

# Curriculum impoveriti per un posto

In Sicilia molti ragazzi pur di trovare un lavoro qualunque nascondono lauree, master e stage

ANDREA LODATO

CATANIA. Ci ridono su, con una punta evidente di disperazione, e spiegano: «Come ci sentiamo? Un po' come Totò nel film in cui cerca lavoro. Ricordate? All'ufficio di collocamento chiamavano un idraulico e lui usciva chiavi inglesi e rubinetti, chiamavano un giardiniere e lui aveva forbici e vanghe, cercavano un maestro ed ecco penna e calamaro. Così siamo noi: pronti a dire di sì a qualunque proposta di lavoro. Qualunque».

Giovani laureati, specializzati, abbonati a corsi, master, scuole di alta specializzazione. Giovani la cui età oscilla, ormai, tra i 25 e i 34 anni, alla ricerca affannosa di un'occupazione, quale che sia. Raccontano le loro storie e non sanno se farci ridere o se scoppiare loro in un pianto diretto. Soprattutto se pensano alle boutade del governo tecnico e dei ministri, agli sfigati e ai bamboccioni, alla noia del posto fisso, alla flessibilità in entrata e in uscita. Sono rappresentanti di una generazione che si vede costretta ad imbrogliare, a taroccare i curriculum vitae, a mentire spudoratamente su competenze e incompetenze. Vale la pena di approfondire, perché se il cosmo dei disoccupati giovanili cronici conosce la questione, è probabile che chi ne sta ai margini o fuori non riesca a farsi nemmeno un'idea dei paradossi su cui 'sti ragazzi stanno in precario equilibrio.

Laura Maria Limoli è laureata in Culture e linguaggi per la Comunicazione, irrompe dritta dritta nel dibattito e tuona: «Ma voi lo sapete che io ho almeno cinque o sei curriculum pronti all'uso, tutti diversi tra loro? Non lo sapete, già. E lo sapete che nella maggior parte dei casi, ormai, utilizzo solo quelli in cui nascondo la mia laurea, i master, gli stage, i corsi? Perché? Perché quasi nessuno vuole commesse laureate, quasi nessun call center brama per assumere una con il pezzo di carta. Così nascondo: diplomata, dico e scrivo. Ma, alla fine, quasi sempre mi "sgamano", mi scoprono, e allargando braccia e sorriso di circostanza dicono: no no, dottoressa, lei è troppo per noi. Troppo preparata, troppo laureata. Grazie lo stesso. Per questo dico oggi che sono persino pentita della laurea che ho preso».

Roba da non crederci, ma è così. Uno, ingenuo e abitante di un'altra era geologica, evidentemente, pensa che se tarocchi un curriculum lo fai per gonfiarlo. Macché, proprio il contrario. Claudia Santonocito, per

esempio: laurea in Lingue straniere per la comunicazione internazionale, non c'è che dire. Occupazione attuale?

«Ricercatrice», spiega, e se facciamo confusione e ci facciamo ingannare dai termini, ci sarebbe da ritenerla super fortunata. Oggi diventare ricercatrici all'Università non è mica da tutti. «No, non all'Università - corregge Claudia - la mia occupazione è ricercatrice su Google. Passo il tempo sul motore di ricerca della Rete a cercare occasioni di lavoro».

Ironica e amara, Claudia esagera, però, perché è persino una di quelle che hanno il doppio lavoro: «Sì, vero. L'altra occupazione è inviatrice. Di curriculum, ovviamente».

Se Laura è un po' pentita della laurea, che la costringe ad abbassare il profilo del curriculum per cercare di fare la commessa qua e là, Lorena Leonardi, laurea in Filologia moderna, non s'arrende: «Capisco tutta la delusione, però la mia laurea me la tengo stretta, almeno per ora. So bene che forse può trovare lavoro prima chi non ce l'ha, guadagnando anche 1200, 1500 euro, ma io preferisco inseguire i miei sogni, cercare di guadagnare 600 euro, ma non arrendermi».

La storia dei curriculum fatti ad arte coinvolge tutti. Luigi Russo, laurea in Scienze della comunicazione, specializzato in "contraffazioni di residenza". Ovvero?

«Ovvero se c'è un'offerta di lavoro che arriva da Verona, scrivo che sono residente in quella città o, come minimo, da quelle parti. Perché? Perché se leggono che vivi in qualche altra parte del Paese, ammesso che vogliono chiamarti, rinunciano subito per non sentirsi dire che uno viene da lontano, che deve affrontare spese. Evito, dovesse andare bene vedrò dopo come fare. Ma tanto quando capita? E che cosa?».

Magari capita, ma pure se accetti di sradicarti facile non è. Anna Maugeri è laureata in Culture e linguaggi per la comunicazione e Filologia moderna. L'hanno chiamata per una supplenza, per insegnare a scuola.

«Sono andata, mica potevo o volevo dire no. A Vicenza, che dietro casa non è. Casa in affitto, viaggi, mio padre, impiegato al Comune, mi mandava 300 euro, io racimolavo i soldi dell'incarico di supplenze. Insostenibile, con tutta la buona volontà e non mi andava di pesare ancora sull'economia di papà. Sono tornata indietro, faccio qualche lezione privata. E la baby sitter».

Storie tutti uguali, da Milena a Valeria

(barista, quando c'è posto, con laurea in Storia e Filosofia), da Marcello a Rosanna, da Antonella a Marilena (che ha un figlio e un marito che mantiene tutti) ad Alessandra, Graziana, Cristina, Sonia e Antonino, Attilio: esercito di laureati a spasso. Come Maria Luisa Longo, laurea in Lingue e letterature straniere.

«Lavoro in un centro commerciale, ma ho fatto di tutto per crearmi un'autonomia. Impossibile, non ci sono sbocchi, né prospettive. Oggi sono nera, più di ieri, anzi incazzata, se si può dire. Perché mio padre è uno dei nati nel 1953, gennaio '53 e non dicembre '52, non se se mi spiego. Sarebbe dovuto andare in pensione dopo una vita di lavoro, invece s'è ritrovato nella situazione assurda in cui l'ha messo il governo con la sua riforma. Senza lavoro perché licenziato e senza pensione. Senza futuro ed è l'unica persona che portava a casa nostra uno stipendio. Che succederà da domani? Si può essere meno che incazzati, scusate?».

No, probabilmente no, anche se per chiudere con la stessa ironia dell'attacco, Milena Barcella racconta: «Ancora non ho capito se serve, a cosa e quanto la patente informatica europea: quando mi chiedevano se l'avevo presa e rispondevo no, mi dicevano: peccato, serviva proprio quella per completare questo curriculum e darle il posto. Ora che ce l'ho, quando lo dico mi rispondono: ah sì, la patente europea. No, guardi, purtroppo qui non serve mica. Vallo a capire, allora, come funziona».

**I paradossi.** «Ho 4 o 5 soluzioni alternative - dice Laura - ma ormai presento solo quelle per fare la commessa o lavori simili»

**La residenza.** «Scrivo sempre che abito nella città dove c'è l'offerta - dice Luigi Russo - per non spaventare le imprese»

**PASQUA BREVE.** Il presidente: «Sarò presente alle riunioni della commissione Ars»

# Allerta Bilancio e finanziaria tolti a uffici del lavoro 3,2 mln

## Il provvedimento disposto su indicazione del governatore

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** Non ci sarà pausa a Pasqua per la politica siciliana. Da sabato scattano i termini per la presentazione delle liste (scadono alle ore 12 dell'11 aprile) per le amministrative del 6-7 maggio. Nello stesso tempo, bisogna lavorare alla messa a punto del disegno di legge di stabilità che dovrà essere approvato inderogabilmente entro il 30. Non a caso il presidente della Regione, Lombardo, ha deciso di seguire personalmente l'andamento dei lavori in commissione Bilancio dove ha annunciato che sarà presente dal pomeriggio dell'11 aprile: «Fino alle 12 saremo tutti impegnati con la presentazione delle liste per le amministrative, ma subito dopo sarà prioritario l'esame dei documenti contabili».

La scorsa settimana, dopo l'approvazione dell'articolato del bilancio di previsione e di quello triennale, sembrava che anche il disegno di legge di stabilità potesse essere approvato in poche ore. Invece, la macchina si è dovuta fermare dopo alcuni rilievi, sia pure informali, del Commissario dello Stato che ha messo in dubbio i 120 milioni previsti in entrata nel Bilancio, i 480 della manovra finanziaria e gli 800 per investimenti nel micro-fotovoltaico, garantiti dal patrimonio immobiliare della Regione. In totale, si tratta di 1,4 miliardi di euro per i quali trovare una copertura certa. Tranne che non si rinunci a qualche cosa.

Lombardo si sarebbe già messo al lavoro, consultando sia esponenti della maggioranza sia dell'opposizione e, si dice, che durante questi colloqui avrebbe manifestato perplessità sul lavoro svolto dall'assessore all'Economia, Armao, che avrebbe cambiato più volte la versione dei maxi-emendamenti, ma senza mai depositarli in commissione Bilancio. Voci smentite, però, dallo stesso Lombardo: «Non è assolutamente vero. Riconosco le grandi difficoltà con cui Armao si è dovuto confrontare. Dobbiamo far quadrare i conti, ormai siamo alla stretta finale, trovando da noi le risorse».

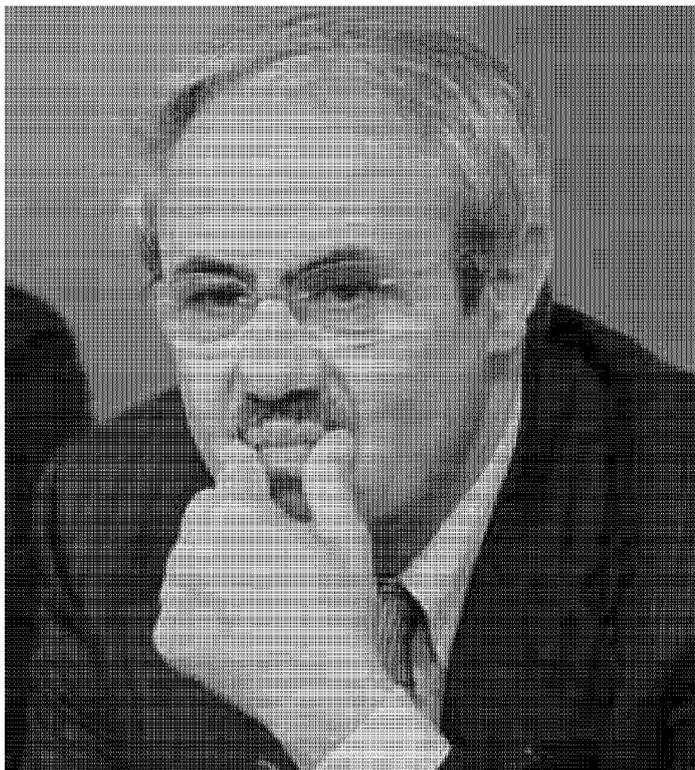
Difficilmente potranno arrivare in

tempi brevi soldi da Roma nonostante la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha sancito che il gettito dell'Imu spetta alla Sicilia e non allo Stato. Così, su disposizione del governatore, nella sua qualità di assessore al Lavoro, il dirigente Di Liberti ha revocato ieri 3,2 milioni assegnati l'anno scorso agli uffici provinciali del lavoro: il 28,6% a quello di Palermo, il 19,2 a Catania, e l'11 ad Agrigento e in percentuali inferiori al resto.

Intanto, sul fronte del Pd si comincia a parlare con sempre maggiore insistenza di elezioni regionali anticipate al prossimo autunno. «Non è la prima volta - ha sottolineato Lombardo - che se ne discute. E' un'opinione rispettabile. La stessa sera dell'11 aprile, al massimo l'indomani, convocherò una riunione di maggioranza per fare il punto della situazione. Penso che le elezioni anticipate abbiano solo lo scopo di prevenire l'ap-

provazione della legge-voto per la riduzione dei deputati. Ma non credo che questa proposta troverà accoglimento in Parlamento che contestualmente dovrebbe autoridursi».

Tornando alla manovra finanziaria, per Giuffrida (Udc) «occorre un intervento coraggioso per concentrare i pochi soldi disponibili su obiettivi strategici, come famiglie in difficoltà, sostegno alla competitività delle imprese e investimenti sull'educazione». Misuraca (Pdl) ha chiesto a Lombardo «un bilancio-verità, piuttosto che forzare la mano con coperture avventurose. Bisogna ragionare pacatamente sulle entrate e sulle spese. E' inutile scrivere tra le entrate somme che non ci sono e che non ci saranno. Mi riferisco ai 480 milioni di entrate sulla valorizzazione dei beni immobili della Regione: sono fittizie».



**RAFFAELE LOMBARDO**

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

**LA RISPOSTA AL QUESITO DELL'ASSESSORE REGIONALE ARMAO****Benzina, in Sicilia i prezzi più alti d'Italia  
L'Antitrust: «E' tutta colpa dell'autonomia»****GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. Sembra paradossale che in Sicilia i prezzi dei carburanti autotrazione siano tra i più alti d'Italia nonostante qui si raffini il 40% del petrolio e, a differenza di altre regioni, non vi siano caricate accise regionali. Dalla risposta al quesito, posto dall'assessore Armao all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, emerge che la causa sia da ricercare nella legislazione della Regione Siciliana. Ecco il vero paradosso: la Sicilia con la sua Autonomia speciale più che essere avvantaggiata ne subisce danni.

Infatti, il presidente dell'Autorità di garanzia, Giovanni Pitruzzella, riscontra la causa nelle norme regionali eccessivamente vincolanti per lo svolgimento della distribuzione dei carburanti: «I livelli di prezzo elevati nell'Isola, nonostante la presenza di raffinerie come i nessun'altra regione italiana e nonostante l'assenza di addizionali regionali sulla benzina, appaiono il risultato della blanda

interazione concorrenziale tra le imprese in un contesto caratterizzato ad un oligopolio ristretto non contendibile da nuovi ingressi».

E, pertanto suggerisce di rimuovere con urgenza tutte le barriere normative che ostacolano lo sviluppo della distribuzione in Sicilia, mentre vanno stabilite norme che portino ad esiti più concorrenziali: 1) abolire il regime di concessione ed adeguare la normativa regionale al principio dell'autorizzazione comunale istituita nel 1998 a livello nazionale; 2) abolire la commissione Consultiva regionale per la ristrutturazione e la disciplina della rete distributiva dei carburanti istituita con legge regionale del 1982. E, ancorché dal luglio 2011 non abbia più tra le sue competenze quella di rendere un parere sulle nuove aperture, appare ancora come uno strumento della concertazione tra imprese petrolifere, retisti, gestori, al fine di influenzare le politiche settoriali verso esiti che tutelino gli interessi dei soggetti già operanti sul mercato a danno dei nuovi entranti; 3) conformare la normativa regionale al disposto della legge nazionale eliminando anche l'obbligo per i nuovi impianti di disporre di pannelli fotovoltaici per 10 kw; 4) riformare l'intera normativa in materia di orari e turni, eliminando

ogni possibile restrizione; 5) riformare qualsiasi ruolo di Camere di Commercio e di organizzazione di categorie maggiormente rappresentative a livello provinciale; 6) riformare qualsiasi vincolo sugli orari degli impianti *self service pre pay* connesso all'assenza di personale addetto.

«L'autorità confida che le su esposte osservazioni siano tenute in adeguata considerazione da parte dei soggetti destinatari di questa segnalazione e resta in attesa di conoscere le iniziative adottate in relazione alle problematiche sopra evidenziate». Chiaro il messaggio: è rivolto al governo della Regione con procedura d'urgenza nell'interesse dei consumatori. E, in seconda battuta, all'Ars.



GIOVANNI PITRUZZELLA

**RESUTTANO****Stabilizzazione dei 36 contrattisti  
il 18 aprile una riunione a Palermo**

RESUTTANO. Ieri mattina presso la sala conferenze della biblioteca comunale "Leonardo Sciascia" si è tenuto un incontro tra l'amministrazione rappresentata dall'assessore Rosario Carapezza e gli Lsu. La riunione è stata necessaria dopo l'incontro di sabato scorso organizzato dal Movimento giovani lavoratori a Cefalù per discutere sulle ultime sentenze della Corte dei Conti, sentenze che contrastano con la legge regionale a proposito della stabilizzazione dei contrattisti. Alla riunione di sabato, oltre a Carapezza, erano presenti i rappresentanti dei lavoratori Vincenzo Frisco, Leonarda Li Puma e Mario Re.

I 36 lavoratori a tempo determinato sono preoccupati per queste notizie e temono che la stabilizzazione non si possa più attuare. Nei giorni scorsi si sono avuti incontri tra l'amministrazione e i segretari dei sindacati, Salvatore Lombardo per la Cgil, Gianfranco Di Maria per la Cisl e Loreto Ferrara per l'Ugl. L'amministrazione in questo momento sta verificando la dotazione organica del proprio personale per la stabilizzazione e mercoledì 18 aprile è stata convocata una riunione a Palermo tra la delegazione dei sindaci e dei rappresentanti dei lavoratori con il presidente dell'Ars Francesco Cascio ed alcuni deputati. Ad oggi comunque la stabilizzazione sembra ancora possibile e amministrazione e sindacati lavorano in piena sinergia.

**GANDOLFO MARIA PEPE**

## Il Tar salva il punto nascite del San Raffaele

### CEFALU'. Sospeso il decreto di chiusura firmato dall'assessore

### Massimo Russo, che non si arrende: «Farò ricorso»

CEFALÙ. Arriva un primo stop al decreto dell'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, per la chiusura del punto nascite del San Raffaele Giglio di Cefalù. Il Tribunale amministrativo, relatore Aurora Lento, ha disposto la sospensione del decreto su ricorso presentato dai Comuni di Cefalù, Pollina, San Mauro Castelverde, Campofelice di Roccella, Lascari, Collesano, Gratteri, Castelbuono e Isnello.

I sindaci, difesi dagli avvocati Agostino Terregino e Pasquale di Paola, hanno sostenuto «l'abnormità e irragionevolezza» del decreto Russo, sollevando dei rilievi sulle motivazioni che avevano decretato la chiusura di Cefalù. «Fondamentalmente – spiegano gli avvocati – questo decreto si basava sul fatto che Cefalù non veniva considerato ospedale pubblico e che l'attività sanitaria fosse a prevalenza oncologica». Il Tar, «pur essendo indubbia la non qualificabilità come ente pubblico», ha considerato la presenza maggioritaria nel Cda di tre soci pubblici e la «compatibilità dell'attività oncologica con quella ostetrico-ginecologica, oltre ai livelli di sicurezza dell'ospedale evidenziati nella relazione del responsabile dell'unità». Ritenuto inadeguato per il Tar il riferimento alla minore distanza da Petralia a Termini (72 km) e da Petralia a Cefalù (77 km). L'assessorato alla Salute dovrà adesso riesaminare il decreto, alla luce di quanto rilevato nell'ordinanza, e per entrare nel merito attendere l'udienza fissata per giugno 2013. Ma l'assessore Russo, riservandosi di presentare ricorso al Cga, non si arrende: «Di fatto il Tar con questa decisione rischia di incidere sul potere di programmazione della Regione, peraltro esercitato in conformità con un quadro normativo che prevede la soppressione di punti nascita con meno di 1.000 parti all'anno. La correttezza del nostro provvedimento era stata recentemente ribadita dal ministro della Salute Balduzzi che in una lettera aveva sottolineato il rispetto delle indicazioni dell'accordo Stato-Regioni».



IL PRESIDENTE LOMBARDO AL S. RAFFAELE

**L'INCHIESTA.**

Perquisizioni nella struttura medica, sequestrate 700 cartelle

# Il Nas al Centro «Ippocrate»

Seconda tranche dell'indagine dei carabinieri del Nas che sta monitorando l'attività del centro medico provato «Ippocrate Plastic Day Center» Ieri i militari per la Sanità hanno effettuato perquisizioni e sequestrato documenti nell'ambito dell'inchiesta disposta dalla Procura.

Sono state sequestrate oltre 700 cartelle cliniche relative ad attività chirurgica non autorizzata che sarebbe stata svolta presso la struttura.

Il provvedimento, disposto dalla sezione reati contro la Pubblica Amministrazione della Procura di Palermo, coordinato dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci, è stato adottato a seguito dell'attività investigativa svolta dai militari del Nas sin dallo scorso gennaio. L'indagine si inserisce nel quadro dei servizi disposti in campo nazionale dal ministro della Salute tesi a verificare l'eventuale impianto di protesi mammarie Pip di produzione francese verosimilmente non conformi. I primi accertamenti avevano fatto emergere che presso la struttura, autorizzata esclusivamente per l'esercizio di ambulatorio chirurgico, di fatto venivano effettuati interventi complessi (addominoplastica, chirurgica del seno e delle labbra, ginecomastia, etc.), in assenza delle prescritte autorizzazioni.

Nel corso delle verifiche svolte il 23 marzo scorso i militari avevano accertato che le pratiche illecite venivano ancora effettuate.

Da un esame della documentazione sequestrata era emerso inoltre che in passato al centro «Ippocrate» era stata negata l'autorizzazione per l'esercizio di attività chirurgica complessa da parte dell'Azienda Sanitaria Provinciale e dell'Assessorato alla Salute della Regione Siciliana. L'Asp aveva pertanto revocato l'autorizzazione sanitaria al Centro che era stato anche sanzionato.

**LEONE ZINGALES**